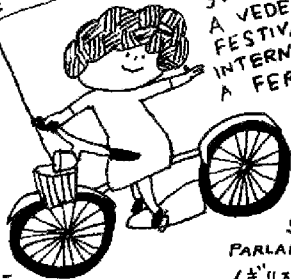
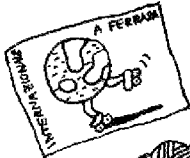


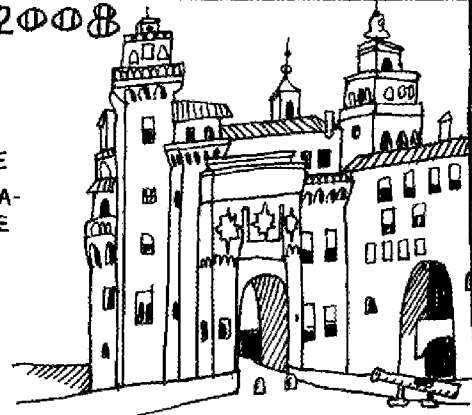
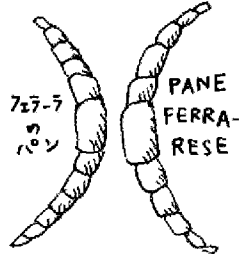
GRAPHIC JOURNALISM

GIORNALE FERRARA

3-4-5 OTTOBRE 2008



SONO ANDATA A VEDERE IL FESTIVAL DI INTERNAZIONALE A FERRARA.



CASTELLO DI FERRARA
フェラーラのお城

フェラーラのフェスティバルに行ってきました

SONO GIORNARISTI, BRITANICI. PARLANO BENE L'ITALIANO!
イギリスのジャーナリストたちはとても上手にイタリア語を話します



BEATA LORO!

PERCHÉ AMO ITALIA!



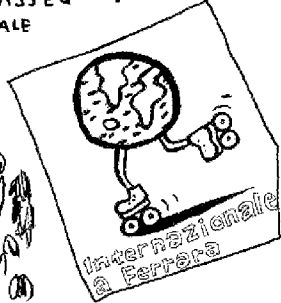
A MILANO C'È HAPPY HOUR.

A PARMA HO TROVATO L'AMORE.

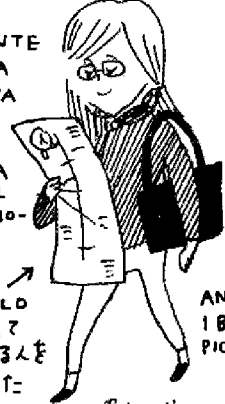


CI SONO TANTI LETTORI GIOVANI!
yes... young...

POI STAMATTINA FANNO RASSEGNA. STANNO LEGGENDO IL GIORNALE DI OGGI.



C'ERANO TANTI GENTE A FERRARA CHE ANDAVA IN GIRO CON LA PROGRAMMA DI FESTIVAL DI INTERNAZIONALE.



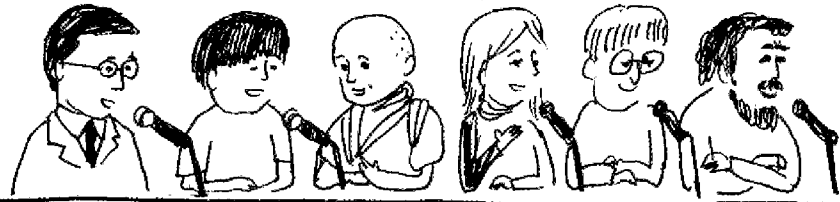
GIORNALISTI DI TUTTO IL MONDO VENIVANO A FARE IL INCONTRO.

BEL GIALLO
プログラムを持って、町をうろついてる人を見た。お見ました

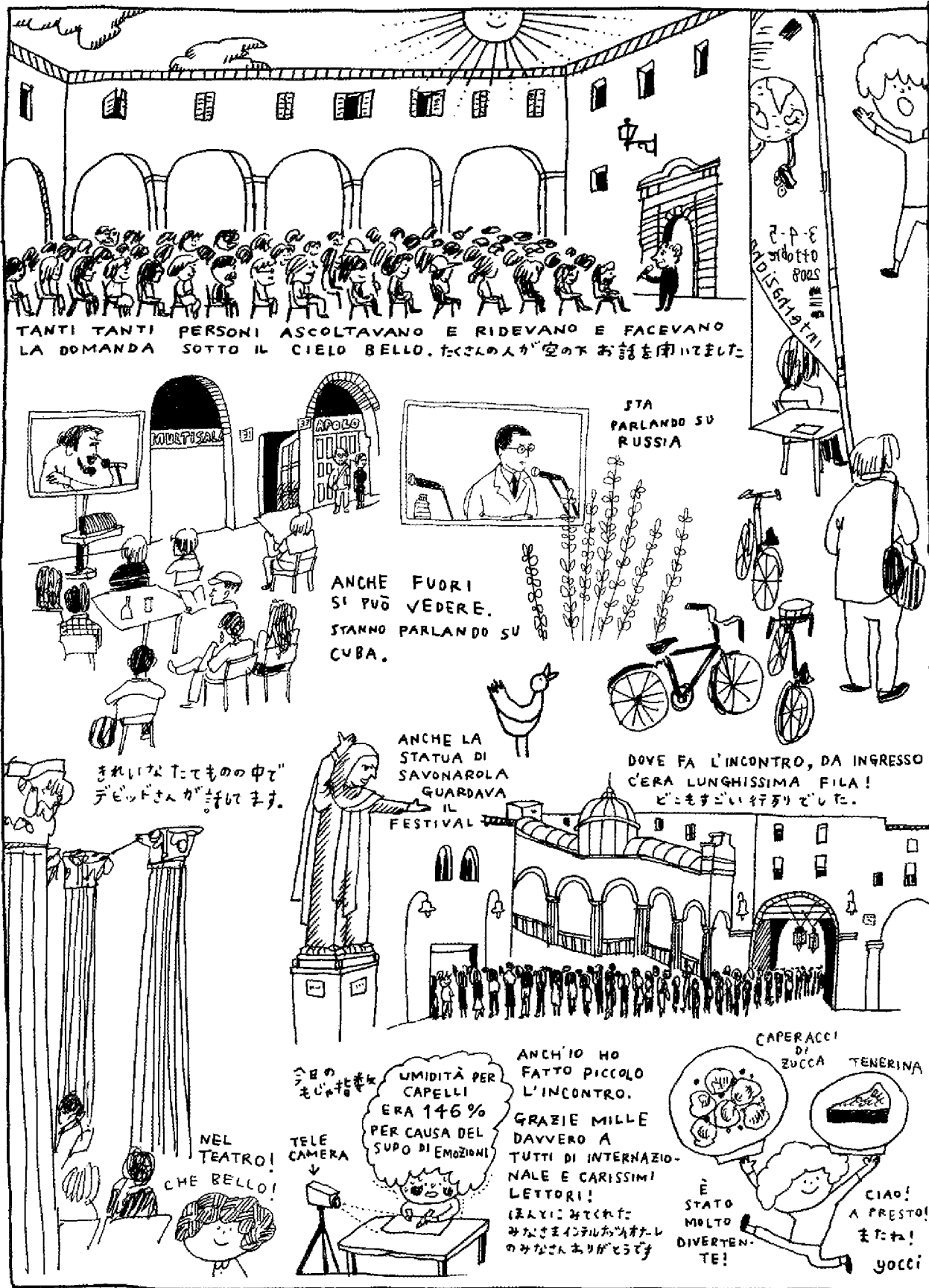
ANCHE I BIMBI PICCOLI

世界中のジャーナリストがきました

ANCHE OGGI CI SONO TANTI TANTI GENTE PER FESTIVAL.



GRAPHIC JOURNALISM



Yocci è un'illustratrice giapponese. Ha 28 anni. È nata a Osaka e vive tra l'Italia e il Giappone.

POSTA@INTERNAZIONALE.IT

Internazionale a Ferrara in tv

■ Le foto e i video degli incontri del festival sono online su Flickr e su Gloc, e dal 10 ottobre vanno in onda su Nessuno tv (canale 890 di Sky). festival.internazionale.it



Come dopo una gita

■ Più o meno tutti ricordiamo la sensazione che si provava al ritorno da una gita scolastica. Il mio stato d'animo dopo il weekend a Ferrara è simile. Jason Burke mi ha affascinato. Sergio Romano è stato profondo, diretto ed equidistante: in Italia persone così sono merce rara. Milana Terloeva, bellissima, giovanissima e con tutto quel vissuto alle spalle, mi ha fatto sentire meno di zero. Ma quella che mi ha sorpreso di più è Loretta Napoleoni: fantastica. Vorrei ringraziare non solo il giornale ma la città intera, che chiedeva permesso, tra le file interminabili, per entrare o uscire di casa. Le file: vogliamo parlarne? Ne ho fin troppo al solo pensiero. Ma non tralasciamo il bello delle persone che ho incontrato. Le mostre fotografiche, il frisbee in piazza il sabato sera e il mal di testa la domenica mattina: veramente bellissimo. Mi è sembrato che il mondo intero fosse lì.

Gianluca Festa

■ Sono appena tornata da Ferrara: per favore l'anno prossimo non cambiate niente e non cambiate città. È perfetta: allegra, ecologica e intima. La torta tenerina al Café de la Paix, i bambini in bici, i monaci con i cappellacci al ragù, Yocci al lavoro tra le stradine. Forse in uno stadio ci saremmo stati tutti, ma volete mettere il senso di intimità che si prova a stare vicino a un lama tibetano o a una giornalista cecena?

Sara Macchi

■ Il festival doveva essere un'occasione per passare "un

weekend con i giornalisti di tutto il mondo". Ci sono rimasta veramente male quando ho scoperto che in realtà solo pochi hanno avuto la possibilità di assistere agli appuntamenti con le vostre autorevoli firme. Ho visto l'incontro con Leo Hickman perché un mio amico è stato in coda più di un'ora per prendere il posto. Sarebbe bastato installare un maxi-schermo nella piazza dove sentivamo l'audio degli incontri: è molto difficile ascoltare fissando il vuoto.

Erika Farris

■ Non avete deluso le mie attese. Sono venuta apposta da Madrid, dove vivo, per i tre giorni del festival e ne è valsa la pena. Grazie per queste belle giornate, per gli argomenti appassionanti, per la gente conosciuta in coda (saluto i pazzi che insieme a me erano i primi nelle code di "Guerra fredda" e "Inviati al fronte"), per le discussioni fatte con i compagni di lunghe attese, grazie per aver scelto la bella Ferrara e grazie per essere stati gentili, disponibili e pieni d'entusiasmo. Un saluto anche agli amici della bancarella dei libri di Internazionale e ai volontari di Ferrara. Aspetterò con *mucha gana* il festival del prossimo anno.

Samara Croci

■ Domenica ho accompagnato mia figlia Stefania a Ferrara. Cosa non farebbe una madre per rendere felice la figlia? Siamo partite da Tortona alle 7 del mattino e, appena arrivate, lei si è fiondata a sentire il dibattito sulla guerra fredda, su cui mi ha riferito con dovizia di particolari e con entusias-

simo. Nel pomeriggio abbiamo visto insieme i reporter di guerra e i rom. Ci siamo fermate anche per l'incontro con la redazione, fino alla fine. Bellissimo. Stefania era felice, mi ha ringraziato mille volte per averla accompagnata. E io sono grata a lei perché è stata una domenica molto speciale, di quelle che lasciano il segno.

Marina Ruvolo

■ Nel bilancio della (straordinaria) seconda edizione di Internazionale a Ferrara, ricordatevi di chiedere a Tim Harford se unificare la fila per la toilette del cinema Apollo conviene di più alle donne o agli uomini.

Claudio Ossani

■ Il festival è stato quello che mi aspettavo: interessante, con una bellissima atmosfera e un'ottima accoglienza ferrarese. Anche la redazione dal vivo è come la immaginavo: gente giovane che ha voglia di fare informazione fuori dagli schemi, un po' come degli amici che puoi incontrare a cena. L'unica mancanza: leggo sempre il blog di Francesco Feola, volevo vedere la sua faccia!

Mari

■ Sono stato all'università di Cambridge, dove ci sono molte bici, ma non ho mai visto tanti ciclisti come a Ferrara. La città mi è piaciuta molto e ho promesso a mia moglie che ci andremo presto insieme.

David Randall

■ Vi ringrazio per avermi dato l'opportunità di parlare del popolo rom davanti a un pubblico così vasto. Non mi aspettavo tanti spettatori né che l'incontro avesse un impatto così grande. Questo tipo di eventi, che potrebbero dare vita a campagne d'informazione sui rom, è utile per combattere il razzismo e promuovere il dialogo interculturale.

Delia Grigore



CARO ECONOMISTA

Tim Harford risponde alle domande dei lettori del Financial Times.

Da qualche parte ho letto che è meglio non sposare le donne in carriera perché tendono più spesso delle altre ad avere una storia extraconiugale o a chiedere il divorzio. Questa affermazione è basata su una ricerca? —*Un buon partito, Londra*

Forse ti riferisci a un articolo pubblicato due anni fa su Forbes, di cui si è molto parlato perché riportava uno studio dove si diceva che le donne in carriera hanno "più probabilità di divorziare e di non avere dei figli". A parte ogni altra considerazione, il ragionamento fila. I figli interferiscono con la carriera di una donna più di quanto succede a un uomo. E se un marito ingrassa, fino a diventare un maiale, quando si è autonome economicamente è più facile lasciarlo. Uno studio condotto da Zvika Neeman e da altri due economisti dell'università di Boston afferma, però, che le donne in carriera hanno dei matrimoni più stabili, in parte perché si sposano tardi e con una decisione più meditata. Anche se la tesi di Forbes fosse vera, difficilmente potrebbe mettere fine alla questione. Seguendo il suo criterio si potrebbero sconsigliare anche le ereditiere, che sono troppo indipendenti, o le donne molto belle, che hanno troppi ammiratori. Comunque, ricordati che siamo nel ventunesimo secolo.



ALAMOND VENTURA

INTERNAZIONALE A FERRARA

Sabato 11 ottobre, ore 16.00
 Nessuno Tv

Nessuno Tv (canale 890 di Sky) presenta alcuni degli incontri di Ferrara. Si comincia sabato 11 ottobre alle 16 con l'intervista di Lucia Annunziata a Noam Chomsky. Domenica, alle 16, l'incontro tra la reporter norvegese Åsne Seierstad e la cecena Milana Terloeva sul tema *Ritorno in Cecenia*. Mercoledì 15, alle 21, *L'Africa allo specchio*, con Shailja Patel, Abdourahman Waberi e Gabriella Ghermandi. Venerdì 17, alle 21, Jason Burke e Loretta Napoleoni parlano di terrorismo e paura.

URSS: INFERNO NUCLEARE

Domenica 12 ottobre, ore 21.00
 History Channel

La minaccia di una guerra atomica era stata presa sul serio nell'ex Unione Sovietica. Lo dimostrano le città sotterranee costruite nel sottosuolo dei grandi centri urbani, complete di uffici e servizi.

LO SVILUPPO INSOSTENIBILE

Domenica 12 ottobre, ore 22.00
 National Geographic Channel

Ricostruendo la vita di una persona media di un paese dell'occidente industrializza-

to, il documentario analizza il suo impatto sul pianeta e sugli altri esseri umani.

VIVERE SU UN'ISOLA DESERTA

Lunedì 13 ottobre, ore 21.30
 NatGeo Adventure

Stufo del mondo, Andrew Anthony ha deciso di vivere su un'isola deserta, nell'arcipelago di Turks e Caicos.

BEN HARPER

Lunedì 13 ottobre, ore 23.00
 NatGeo Music

Un'intervista e una selezione di videoclip del cantante californiano.

OKINAWA, L'ULTIMA SPIAGGIA

Martedì 14 ottobre, ore 22.00
 History Channel

L'ultima, sanguinosa battaglia della seconda guerra mondiale, combattuta nel Pacifico, prima della resa del Giappone.

VIAGGIO NELL'HARD. ANDATA E RITORNO

Venerdì 17 ottobre, ore 22.30
 Cult

Due ragazzi qualunque, affascinati dal mondo dell'hard, provano a intraprendere la carriera di pornostar. Ma le cose non vanno esattamente come speravano.

Film da non perdere

- 1. ARIZONA DREAM di Emir Kusturica** (Sky Cinema Mania, 15 ottobre, 21.00). Road movie aereo: il sogno americano visto dall'est.
- 2. UNA STORIA VERA di David Lynch** (Cult, 16 ottobre, 21.00). Road movie della lentezza, per tornare alla contemplazione.
- 3. U-TURN. INVERSIONE DI MARCIA di Oliver Stone** (Cult, 17 ottobre, 17.30). Inizio da road movie ad alta velocità (i titoli di testa) e poi staticità, palude: Sean Penn è prigioniero di una località nel deserto. Il cinema di Stone ci dice che senza JFK l'America si è impantanata in un limbo infernale.

Sette giorni su Arte

Otzi, autopsie d'un meurtre sabato 11 ottobre, 21.00
 Indagine su un omicidio avvenuto nell'età della pietra, partendo dalla mummia trovata sulle Alpi nel 1991.

Mister President domenica 12 ottobre, 22.50
 Con un documentario su come la fiction statunitense rappresenta i suoi presidenti, parte una programmazione speciale dedicata alla sfida tra Obama e McCain.

Glen Gould: au-delà du temps lunedì 13 ottobre, 22.35
 Una delle personalità più singolari dell'universo della musica classica.

Jésus en politique martedì 14 ottobre, 21.00
 Le elezioni statunitensi viste in un'ottica religiosa.

L'incontournable monsieur Kissinger mercoledì 15 ottobre, 21.00
 Intervista a un'eminenza grigia della politica estera americana.

De rêves et de combats. Écrire en Turquie giovedì 16 ottobre, 22.45
 Incontro con il premio Nobel per la letteratura Orhan Pamuk.

Le tour de l'Amérique venerdì 17 ottobre, 20.15
 Ultima tappa di un viaggio in cinque puntate (da domenica 12) da New York alla Florida.

REALITY PASCAL PETIT Giornalista

Bombe e bolle

Nel 1970 la Bbc aveva preparato un messaggio da diffondere in Gran Bretagna in caso di attacco nucleare. Ogni due ore la radio e la tv avrebbero trasmesso un annuncio che invitava la popolazione a non farsi prendere dal panico.

Era stata usata una voce molto popolare all'epoca, un giornalista che tutti conoscevano. Il ministero della difesa aveva pensato così che i cittadini non si sarebbero sentiti abbandonati. Con voce grave ma rassicurante, proprio come quando leggeva il telegiornale, lo speaker invitava le persone a non lasciare le loro case per limitare il contatto con le radiazioni: "Provando a uscire rischiereste di

esporvi a pericoli ancora maggiori. Potreste trovarvi senza cibo, senz'acqua, senza riparo. Rimanete nelle vostre case".

Una serie statunitense della Hbo, che dovrebbe uscire nel 2010, propone uno scenario opposto. Milioni di cittadini statunitensi sono costretti ad abbandonare le loro case, lasciandosi dietro ogni cosa. E devono ricominciare una vita da zero. Ma questo non in seguito a un attacco nucleare, come avevano immaginato i britannici negli anni settanta. Tutto succede a causa di un micidiale crac finanziario. Una crisi economica senza precedenti, con una forza distruttrice anche peggiore della bomba H.

